

FARMACIE
NOTTURNE: (ore 21-8.30)
 Via Canonica 32..... 3360923
 P.zza Firenze: ang.via Di Lauria
 22..... 33101176
 P.zza Duomo 21: ang.via Silvio
 Pellico..... 878668
 Stazione centrale: 6690735.
 C.so Magenta, 96: 4695281
 Via Boccaccio, 26..... 48004681
 Viale Ranzoni, 2..... 48004681
 Viale Fulvio Testi, 74..... 6420052
 C.so S. Gottardo 1..... 89403433
 P.zza Argentina..... 29526966
 C.so Buenos Aires 4..... 29513320
 Viale Lucania, 10..... 57404805
 P.zza 5 Giornate, 6..... 55194867.

TAXI
 Radiotaxi, via Breno, 1..... 5353
 Radiotaxi, via Sabaudia 6767

Autoradiotaxi, P.zza Velasca 5
 8353
 Coop. Esperia, p.le Cantore 4
 8383

EMERGENZE
 Polizia..... 113
 Questura..... 22.261
 Carabinieri..... 112-62.761
 Vigili del fuoco..... 115-34.999
 Vigili Urbani..... 77.271
 Polizia Stradale..... 326.781
 Ambulanze..... 118
 Croce Rossa..... 3883
 Centro Antiveleeni..... 6610.1029
 Centro Ustioni..... 6444.2625
 Guardia Medica..... 34567
 Guardia Ostetrica
 Mangiagalli..... 57991
 Melloni..... 75231
 Emergenza Stradale..... 116



Redazione di Milano: via Felice Casati 32
 20124 Milano - Tel. 02/6772-1 Fax 677.2235 - 677.2245

Servizio medico pediatrico
 a domicilio 24 ore su 24:
 3319233/3319845
 Telefono azzurro..... 19696
 Telefono amico..... 6366
 Cafimbimbaltrattati.. 8265051

SOSANIMALI
 Lega Nazionale per la difesa del
 cane..... 2610198
 Enpa..... 39267064
 (ambulatorio)..... 39267245
 Canile Municipale..... 55011961
 Servizio Vet. Usl..... 5513748

Taxi per animali
 Oscar..... 8910133

ADDOMICILIO
 Comune di Milano..... 8598
 Ag. Certificati 6031109 -
 6888504 (via Confalonieri, 3)
 Telespesa..... 59902670

Pizza Drin..... 26148788

TRASPORTI
AEROPORTI
 Linate..... 28106306
 Malpensa..... 26800613
 Orio al Serio..... 035/326111

ALITALIA
 informazioni..... 26853
 inf. nebbia..... 70125959
 voli nazionali..... 26851
 voli internazionali..... 26852
 voli Mi-Roma-Mi..... 26855

TRENI
 Ferrovie Stato..... 147888088
 Stazione Centrale..... 675001
 Ferrovie Nord..... 166/105050

STRADE
 Viabilità in Lombardia..... 194
 Autosoccorso-Acti..... 11677451
 ATM..... 1478/67067

Sondaggio Cgil-Abacus tra lavoratori e pensionati. Sanità: ok alla coabitazione pubblico-privato

Che dite delle 35 ore? Né danno né toccasana

Contrario solo il 35%, a favore non più del 18%

Le 35 ore? Non sono un danno, ma neppure l'uovo di Colombo. Comunque, la riduzione delle ore di lavoro deve essere raggiunta attraverso una contrattazione nelle fabbriche e nelle aziende tra addetti, sindacati e imprenditori.

In estrema sintesi ecco cosa pensano lavoratori e pensionati lombardi, secondo un sondaggio realizzato dalla Cgil in collaborazione con l'Abacus, sulla riduzione dell'orario di lavoro e su altre questioni scottanti quali la sanità, l'unità europea, l'accordo tra governo e sindacato su pensioni e Welfare, l'immigrazione.

I risultati sono basati sulle risposte fornite da un campione di 1000 intervistati rappresentativi della popolazione lombarda attiva e dei pensionati, stratificato per i principali caratteristiche sociodemografiche (sesso, età, occupazione, area territoriale) e per lavoro. Secondo il sondaggio, tornando al primo quesito

sulle 35 ore, c'è un atteggiamento pregiudizialmente favorevole alla riduzione dell'orario di lavoro. Solo il 35 per cento dei lavoratori e dei pensionati della Lombardia (due categorie che rappresentano il 65 per cento della popolazione), ritiene che la riduzione dell'orario possa rappresentare un danno per l'economia. Ma nonostante questo solo il 18 per cento degli intervistati pensa che però ciò possa costituire un toccasana per riavviare o consolidare il futuro occupazionale. Per il 90 per cento la riduzione deve essere eventualmente raggiunta attraverso una contrattazione sul posto di lavoro tra addetti, sindacati e imprenditori, e solo il 14 per cento ritiene che questo obiettivo sia raggiungibile con iniziative del governo e l'8 per cento attraverso l'azione del Parlamento. La maggioranza assoluta degli intervistati pensa, infine, che per favorire una maggiore occupazione occorrono «altri stru-

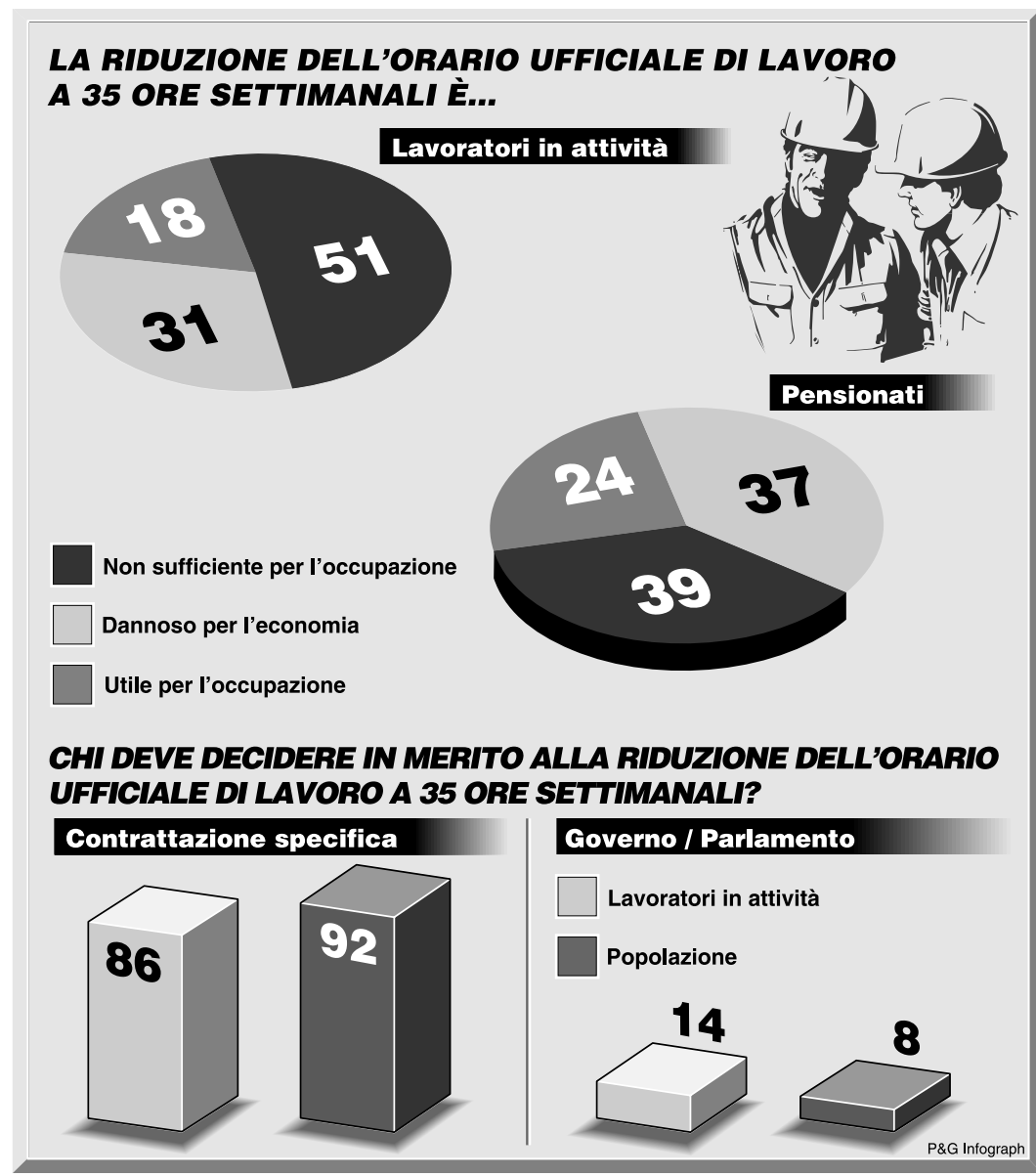
menti più idonei e adatti che vadano al di là della semplice riduzione dell'orario».

Sul secondo tema del sondaggio, la sanità, la maggioranza degli intervistati ritiene che la gestione mista, pubblico e privato, rappresenti la soluzione migliore per la sanità. L'indicazione che emerge è quella che per migliorare una gestione pubblica, che a volte funziona e in altre meno, non è quindi necessario tanto un cambiamento radicale nella direzione del privato quanto una integrazione-competizione tra le due modalità gestionali in modo da offrire al cittadino più servizi e a questi i vantaggi che diversi tipi di gestione comportano. Il pubblico deve comunque mantenere un ruolo di controllo anche quando il servizio è gestito dal privato.

Per quanto concerne l'ingresso in Europa, la grande maggioranza degli intervistati (80%) lo ritiene auspicabile e il dato appare in crescita

rispetto ad alcuni mesi fa. L'entrata in Europa dovrebbe garantire maggiore solidarietà sia economica che occupazionale e non spaventano in modo eccessivo i possibili sacrifici ai quali tutti dovrebbero contribuire in modo proporzionale (68% degli interpellati). Il 10 per cento ritiene che dovrebbe pagare solo chi ne trae benefici. Infine, il 22 per cento, ritiene che non si deve pagare nulla.

Le tematiche legate al Welfare italiano riflettono anche in Lombardia gli umori diffusi a livello nazionale, ma si intrecciano alle esperienze e alle aspettative di rapporto con l'Unione Europea. Sono pertanto negativi i giudizi sul funzionamento attuale dello Stato Sociale per il quale la maggioranza si dichiara insoddisfatto. Nella trattativa tra sindacato e governo la grande maggioranza (circa il 70 per cento) ritiene che l'accordo raggiunto rispecchi un compromesso tra le proposte di Cgil-Cisl-Uil e il governo Prodi.



Sulla riduzione dell'orario il segretario della Camera del lavoro Antonio Panzeri lancia una proposta

Volontariato retribuito dall'azienda

Ore di lavoro destinate a azioni di pubblica utilità e di volontariato. O più in generale, nell'ambito della discussione sulla riduzione dell'orario a 35 ore, riservare parte del «tempo liberato» dal lavoro in «ricchezza di relazioni, opportunità di impiego per servizi alla persona, sviluppo formativo, crescita culturale, volontariato». La proposta parte dalla Cgil milanese che ieri, per bocca del segretario generale Antonio Panzeri, l'ha presentata nel corso della tavola rotonda su «Senso civico e nuovo contratto sociale» organizzata dal Coordinamento dei comitati milanesi a Palazzo Isimbardi.

Panzeri guarda lontano, ai nuovi processi di mondializzazione, peraltro già in atto, alla velocità (teleatica) della comunicazione che inevitabilmente esaspereranno la competizione tra le aree metropolitane. O meglio ancora, porteranno

all'eccesso la «città competitiva», con tutti i rischi che questa comporta in termini di disgregazione sociale, di perdita di identità e senso di appartenenza a una comunità. Ovvero, che «il suo divenire dipenda sempre più da interessi di breve termine». E in questo senso - e qui Panzeri si rivolge in particolare all'assessore Sergio Scalpelli, intervenuto in rappresentanza del sindaco Albertini - che «i poteri politici perdano il controllo sulla città», lasciando spazio a fenomeni di imbarbarimento della società. «O si riuscirà a imporre un punto di vista culturale, sociale e politico di governo della crescita definendo un «nuovo contratto sociale» - dichiara Panzeri - oppure vincerà l'egoismo». Per questo il leader della Camera del lavoro assicura la disponibilità immediata del sindacato a discutere, con tutti i soggetti «consapevoli del loro ruolo socia-

le», le condizioni per «un accordo di sperimentazione sociale» a Milano. Tradotto in concreto, è qualcosa di simile all'esperienza americana della Timberland che dal 1992 concede ai suoi dipendenti di dedicare fino a 32 ore del normale orario di lavoro mensile in servizi sociali regolarmente retribuiti. Una attività sociale che si è poi estesa ai giovani in cerca di impiego attraverso la Fondazione Nathan Swartz oggi attiva anche a Milano, dove fra le tante attività (testimoniate dal dottor Cesario) ha sviluppato l'assistenza e gli studi sugli handicap e in particolare sul morbo di Alzheimer, e dove ha creato un team dedicato a un programma pilota, estivo, per la pulizia del parco Sempione.

La proposta della Cgil piace poco a Meomartini di Assolombarda che paventa «l'approccio rigido», passibile di «frenare il processo di cam-

biamento» e rivendica alla sua associazione la «ricerca di benessere e crescita sociale, certamente cercando il business ma anche mettendo a disposizione della società (con Soliditas) capacità organizzative e progettuali, risorse finanziarie e professionali». Una sorta di «aziendalismo residuale» che secondo don Colmegna della Caritas aiuta ma non può essere il modello da perseguire. Mentre la cultura della fabbrica ha sempre prodotto grande umanità, dice don Colmegna, oggi lo smembramento industriale «impone di vedere come il «carattere economico» si traduce nelle relazioni con la società». Per cui vuole un «cambiamento nella cultura della appartenenza sociale per il bene comune».

È lo stesso obiettivo di fondo che si è posto Carlo Montalbetti, presidente del Coordinamento dei co-

mitati, nel mettere a punto un «Manifesto sul senso civico» fondato sui «valori condivisi dello spirito civico» della «nuova grande Milano fatta di cittadini italiani e stranieri». Per questo propone - all'interno di un nuovo patto sociale con le istituzioni e agendo sinergicamente su famiglia, scuola e mondo del lavoro - un Osservatorio metropolitano sulla qualità del senso civico e le iniziative finalizzate a questo; di rendere possibile il servizio civile anche nella vigilanza urbana e nelle guardie ecologiche; e, in perfetta sintonia con la Cgil, l'avvio di sperimentazioni di progetti sociali tra sindacato e impresa. Per Montalbetti oggi a Milano «è bisogno di grande cooperazione tra tutte le parti se davvero si vuole vincere la sfida della crescita sociale».

Rossella Dallo

«La città è sporca, ai privati la pulizia»

L'assessore Scalpelli: «L'Amsa non è in grado di fornire un servizio efficiente»

La fiducia del cittadino nelle istituzioni è decisamente in ribasso. Ma nel singolare caso, e non poco, anche il suo senso civico. Così come teorizza l'indispensabilità di una strenua lotta delle istituzioni alla mafia, altrettanto non si indigna per chi sale sul tram senza biglietto perché, in fondo, si tratta di un'illegalità piccola, piccola. È una specie di circolo perverso determinato in primo luogo, secondo un sondaggio effettuato il 2 marzo scorso dalla Directa su un ampio campione di milanesi giovani e adulti, dalla incapacità di chi ci governa di dare il buon esempio.

Ma l'assessore al Tempo libero Sergio Scalpelli, intervenuto al seminario in Provincia, è affatto d'accordo. Anche se «da poco - sostiene - ci sono evidenti segnali di ripresa» - che si intersecano con «sacche di crisi» - dovute agli strascichi di vecchia mentalità operistica. Testualmente: «c'è ancora una Milano che si trascina la cultura della fabbrica, col tanto di ideologico che c'era». Nello scarico di responsabilità, però, Scalpelli si lancia

in un esercizio di apertura alla società civile: «bisogna avere il coraggio di discutere, anche contrandosi».

Assentire Scalpelli, sindaco e giunta vogliono un «autentico processo di riscrittura del patto sociale», attraverso una discussione aperta con la società organizzata, per riconquistare la fiducia dei grandi investitori e per «rimettere in moto le piccole cose che interessano il cittadino sulla base di processi di collaborazione».

Qual è l'esempio? Milano è sporca. E allora la giunta polista ha in mente una «prossima esternalizzazione (cioè appaltare a privati) della pulizia della città, perché l'Amsa non è in grado di garantire un servizio efficiente». Lancia il sasso, bello pesante, ma poi si rifiuta Scalpelli di entrare nel merito della questione. Per ora, si schermisce, è solo un'idea che deve essere ancora tutta definita dall'esecutivo comunale. Già, perché la «logica del senso civico» che hanno in mente i signori di Palazzo Marino è quella per cui la società civile serve a portare allo scoperto i problemi e

«anche quello di lobby di pressione». Ma sia chiaro che se a parole «lo spazio civico è motore del cambiamento» ci si guardi bene dal creare conflittualità con chi governa. È tutto lecito «fatto salvo» - afferma Scalpelli - che chi governa deve assumersi l'onere e l'onore del decidere, di tracciare le linee guida della città che cambia», a partire dalla riforma della macchina comunale.

Sta di fatto che l'indagine Directa ci dice che tra i milanesi, sia giovani che adulti, il rispetto dell'altro e dell'ambiente sono ben più sentiti (53 e 23%) del rispetto delle istituzioni (10%). E ancora, se si discute tanto delle regole, la stragrande maggioranza degli intervistati afferma che «bisogna avere contribuito a crearle per accettarle meglio». Insomma le regole da sole non bastano, «ci vogliono valori e buoni esempi». E, guarda caso, l'esempio di senso civico portato a modello è «il successo generalizzato della raccolta differenziata dei rifiuti».



R.D.

Crisi Ansaldo Protesta dei dipendenti

Più di un migliaio di lavoratori dell'Ansaldo di Legnano, minacciati dalla perdita del posto di lavoro, hanno occupato ieri mattina la sede del comune. La protesta si è protratta fino al pomeriggio. Il sindaco di Legnano, Maurizio Cozzi, ha ricevuto una delegazione dello stabilimento legnanese e si è messo in contatto con il prefetto di Milano, Roberto Sorge, il quale si è impegnato ad affrontare il problema Ansaldo (azienda dell'Iri) direttamente con il presidente del Consiglio Romano Prodi. Se la situazione non si sbloccherà, i lavoratori passeranno ad «azioni più pesanti» come l'occupazione dello stabilimento.

Black & Decker Martini media tra le parti

L'arcivescovo di Milano Carlo Maria Martini ha convocato i sindacati e i dirigenti dello stabilimento di Molteno (Lecco) della multinazionale Black & Decker per trovare una soluzione dopo l'annunciata chiusura dell'azienda che mette a rischio 672 posti di lavoro. L'incontro si terrà il 21 marzo. «L'intervento dell'arcivescovo - dicono dalla Curia - non vuole essere una mediazione sindacale, ma un incontro per ribadire il significato del lavoro per le persone». L'intervento di Martini è stato chiesto dai sindacati, che ieri hanno inviato una lettera al presidente della società, Nolan Archibald, per chiedere un incontro risolutivo.